

Bullismo • Cittadinanza e costituzione • Competenze civiche • Competenze sociali • Comportamento • Convivenza civile • Patto educativo di corresponsabilità • Disciplina scolastica • Livelli di comportamento • Valutazione

## Condotta o comportamento?

Nel confronto di opinioni e nei dibattiti che hanno fatto seguito alla decisione del Ministro Gelmini di valutare il **comportamento** degli allievi con modalità e conseguenze del tutto inattese, si sono spesso sottolineate le analogie e le differenze tra i termini *condotta e comportamento*.

Lo stesso Ministro in una delle sue prime dichiarazioni affermava di trovare incomprensibile che *“non si valutasse in alcun modo il comportamento dei ragazzi, perché la condotta ha la sua valenza ed il rispetto delle regole deve avere la sua giusta considerazione”*.

Con la legge 30 ottobre 2008, n. 169 viene introdotto nelle scuole secondarie italiane il principio secondo cui *“la valutazione del comportamento concorre alla valutazione complessiva dello studente e determina se inferiore a sei decimi, la non ammissione al successivo anno di corso e all'esame conclusivo del ciclo”*.

Ma nelle aule e nei corridoi delle scuole si continua a parlare di *condotta*, i giornali a loro volta sono pieni di titoli che, a seconda della posizione assunta dal quotidiano stesso, inneggiano al ritorno del voto di condotta quale segno inconfutabile della serietà della scuola, e altri che deprecano tale decisione quale testimonianza di un ritorno al passato.

Si rende a questo punto necessario non solo un chiarimento dei due termini, *comportamento e condotta*, ed anche un'analisi delle motivazioni delle decisioni prese a livello ministeriale e soprattutto del loro reale contributo al miglioramento degli apprendimenti e della qualità della vita a scuola.

## La storia del voto in condotta

Il Regio decreto 24 giugno 1924, n. 1054, il primo della Riforma Gentile, contiene all'art. 82 un'affermazione di principio che verrà ripresa anche in norme e decreti successivi relativi ai diversi ordini e gradi di scuola: *“la promozione è conferita agli alunni che nello scrutinio finale abbiano ottenuto voti non inferiore*

*a 6 decimi in ciascuna materia o complessivamente in ciascun gruppo di materie affini e otto decimi in condotta”.*

Indirettamente questo articolo afferma che con un voto di cinque decimi e/o inferiore nella singola materia o con un voto di sette decimi in condotta gli alunni non sono promossi. E così è stato per oltre mezzo secolo, anche se per la scuola elementare, e successivamente per la scuola media, il voto in condotta, secondo i regi decreti della Riforma Gentile, aveva una incidenza relativa comportando, nel caso di minor gravità, l'esame di riparazione in tutte le materie di studio.

Con la legge n. 517 del 4 agosto 1977 (*Norme sulla valutazione degli alunni e sulla abolizione degli esami di riparazione nonché norme di modifica dell'ordinamento scolastico*) vengono modificate le norme in tema di valutazione scolastica.

Il voto di condotta per la scuola elementare e per la scuola media scompare; viene sostituito con una valutazione adeguatamente informativa sul livello globale di maturazione di ciascun allievo. Esso rimane invece in vigore nella scuola secondaria di secondo grado.

Per questo ordine e grado di scuola la norma che richiede almeno otto decimi come voto di condotta per la promozione viene confermata nel Testo Unico delle disposizioni legislative in materia d'istruzione (D.Lgs 16 aprile 1994, n. 297) all'art. 193 che afferma: *la promozione è conferita agli alunni che abbiano ottenuto un voto non inferiore a sei decimi in ciascuna disciplina o in ciascun gruppo di discipline e otto decimi in condotta* (comma 1).

Con l'avvento dell'autonomia scolastica (legge n. 59/1997) e più precisamente con l'introduzione del Regolamento dell'autonomia (DPR n 275/99, art. 17) vengono abrogate diverse norme di legge tra cui l'art. 193 del T.U. cui si è fatto cenno.

Dall'anno scolastico 2000-2001 quindi anche per gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado, il voto di condotta perde qualsiasi efficacia e non condiziona in alcun modo la promozione e/o l'ammissione agli esami.

## **Il significato polisemico di comportamento**

Alcuni pedagogisti ricorrono al termine **comportamento** per definire qualsiasi reazione del soggetto (nel caso specifico l'alunno in situazione di apprendimento in classe e/o in un gruppo), mentre ricorrono al termine *condotta* per significare in modo specifico il comportamento motivato coscientemente e valutato in riferimento a norme etiche che il soggetto stesso ha fatto sue.

Mauro Laeng, nel suo “Lessico pedagogico” precisa che talvolta “*per condotta si intende anche designare il rapporto tra massime (regole soggettive effettivamente seguite) e leggi (regole oggettive generali), ossia il grado di conformità dell’agire di una persona al suo dovere*”.

In questo modo si usa parlare, anche in senso civile, sociale, giuridico, di *buona o cattiva condotta*. Spesso si usa il termine “*disciplina*” (Matteo è un alunno disciplinato, Marco è un alunno indisciplinato) non per designare l’aspetto formativo dell’insegnamento (discipline umanistiche scientifiche, artistiche, ecc...) quanto per indicare una regola di condotta, individuale o collettiva, la cui inosservanza comporta una sanzione.

In tal senso la **disciplina scolastica** è fondata, interiormente, su motivazioni di ordine morale, propriamente educative; esteriormente, su motivazioni di ordine legale, propriamente amministrative e giurisdizionali. La miglior disciplina scolastica scaturisce dal quotidiano lavoro svolto in modo ordinato e che trova in se stesso la propria garanzia. Gli attentati alla disciplina scolastica provengono sempre di più, secondo Mauro Laeng, dal disinteresse, dal disimpegno e dal disamore al lavoro scolastico. Secondo molti pedagogisti contemporanei e del passato l’organizzazione di una efficace disciplina scolastica ha più una valenza di prevenzione che di repressione e non si distingue dall’argomentazione complessiva di un lavoro scolastico capace di interessare e impegnare tutti gli alunni. La **disciplina scolastica** è strumento e opportunità per la formazione dello studente alla disciplina nella vita extrascolastica, per l’autogoverno e l’assunzione di libera responsabilità.

### La valutazione del comportamento

Il Ministro Gelmini sembra operare una scelta differente da quanto appena affermato. Il ricorso alla valutazione del comportamento è motivato più come “deterrente” e “lotta” al fenomeno del **bullismo** anziché elemento da “valorizzare” nel processo educativo di ciascun allievo.

In un’ottica scolastica proiettata non solo sulla produttività o sull’inserimento nel mondo del lavoro, ma orientata in una direzione educativa, il *comportamento* dovrebbe essere considerato nell’ambito dell’etica personale, accanto al rispetto delle regole esterne.

Comportarsi bene non fa parte solo “delle buone maniere” o del rispetto del prossimo, delle cose altrui, dell’ambiente vitale, ma inerisce realmente alla costruzione di una personalità solida, strutturata, capace di relazionarsi con se stessa, con il mondo, con gli altri.

Quindi lo sforzo educativo della scuola è quello di formare personalità autonome e capaci di integrarsi nei vari contesti di vita.

Ed è proprio su questa convinzione che molti dirigenti scolastici e docenti non concordano con la scelta del Ministro di collegare in modo diretto il voto di comportamento con la prevenzione di atti di **bullismo**. Questo fenomeno, che va sicuramente stigmatizzato ed eliminato dalle scuole italiane, non si contrasta con il timore o la paura di un brutto voto in comportamento, bensì con progetti educativi che risultino significativi per gli allievi.

Ogni forma di bullismo, si previene infatti coinvolgendo gli studenti in esperienze educative e didattiche che abbiano senso per loro, in attività in cui essi possano assumere ruoli diversi dall'essere semplici destinatari di scelte altrui, con momenti di interazione e di confronto, in rapporto alla loro età, per rendere sempre più chiare le regole da rispettare, gli impegni da assumere responsabilmente, i compiti da realizzare e le funzioni da svolgere durante il percorso educativo-didattico sulla base di un contratto formativo altrettanto chiaro e condiviso da alunni e docenti.

La promozione di un comportamento corretto a scuola e nei vari luoghi frequentati dagli allievi, ha migliori possibilità di successo se lo studente viene coinvolto, insieme ai suoi compagni, in situazioni formative centrate su compiti di realtà, di cui gli studenti comprendano il senso e il significato e la spendibilità degli esiti, di prodotto e di formazione, in contesti scolastici e/o in altri ambienti.

Non è sicuramente il timore o la paura di un brutto voto in "condotta", che modifica in modo responsabile un comportamento scorretto, né l'eventuale "5" che provoca come conseguenza la non ammissione alla classe successiva o all'esame di Stato conclusivo di un o dei due cicli di istruzione.

#### **Alcuni presupposti culturali per la valutazione del comportamento**

Come già affermato la valutazione del comportamento è, con il ritorno ai voti, uno dei punti ritenuti qualificanti dell'era Gelmini, ma l'art. 2 della legge 169/2008 (*valutazione del comportamento*) è preceduto dall'art. 1 (*Cittadinanza e Costituzione*) che introduce nell'ordinamento scolastico italiano un nuovo insegnamento. La sequenza degli articoli non appare casuale, né va intesa a mio parere in questo modo, al di là delle intenzioni del legislatore.

È importante che in una legge piena di "novità" (o di scelte ad effetto!) sia dato spazio a **Cittadinanza e Costituzione** quale insegnamento finalizzato a favorire l'acquisizione di competenze interpersonali, interculturali, sociali e

civiche, che consentano la partecipazione consapevole e responsabile alla vita sociale e lavorativa in società sempre più complesse.

Il *Documento di indirizzo per la sperimentazione* traccia di questo insegnamento (con riferimento a Educazione Civica, Convivenza civile, ecc.) un breve excursus storico degli ultimi 50 anni ed evidenzia come l'esperienza di partecipazione alla vita della scuola, sul piano dell'esercizio della democrazia diretta o delegata, anche in relazione ai processi decisionali, sia fondamentale per l'apprendimento significativo delle regole basilari della **convivenza civile** sia nel gruppo classe sia in quello più ampio della comunità, locale e/o nazionale.

Il nuovo insegnamento tiene conto al riguardo delle innovazioni introdotte dalla legge n. 53/2003 (Riforma del 1° e 2° ciclo di istruzione) e dai decreti legge n. 59/2004 (Indicazioni Nazionali per i Piani di Studio personalizzati – 1° ciclo di istruzione) e n. 226/2005 (Indicazioni Nazionali per i Piani di Studio personalizzati – 2° ciclo di istruzione) per quanto attiene al *comportamento*, che ritorna ad essere oggetto di specifica valutazione, accanto agli apprendimenti disciplinari e alle competenze. In tal modo viene arricchito il concetto tradizionale di *condotta*, riconoscendo la molteplicità delle motivazioni e delle componenti che influiscono sul comportamento degli alunni.

Un impulso notevole in questa direzione è stato dato a livello europeo dalla *Raccomandazione del Parlamento e del Consiglio del 18/12/2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente*. Tra queste è utile in questa sede far riferimento alle competenze sociali e civiche in quanto strettamente collegate *al comportamento dell'uomo e del cittadino*

Il versante sociale del comportamento umano riguarda l'insieme delle interazioni socio-affettive e cooperative che l'allievo instaura con i compagni a scuola, fuori dalla scuola, in famiglia, tra i pari.

Il versante civico del comportamento umano riguarda l'attenzione alle norme che regolano la vita in classe, nella scuola, in famiglia, tra generazioni.

Più precisamente le **competenze sociali** e civiche includono competenze interpersonali e interculturali e riguardano tutte le forme di comportamento che consentono alle persone di partecipare in modo efficace e costruttivo alla vita sociale e lavorativa, in particolare alla vita in società sempre più diversificate, contribuendo, laddove si renda necessario, anche a risolvere i conflitti.

La **competenza civica** dota le persone degli strumenti per partecipare appieno alla vita civile grazie alla conoscenza dei concetti e delle strutture sociopolitiche e all'impegno ad una partecipazione attiva e democratica.

Un altro riferimento importante, che è giusto ricordare a proposito della valutazione del comportamento di ciascun allievo, è rappresentato dallo *Statuto delle Studentesse e degli Studenti* (D.P.R. n. 249 /1998) che viene ampiamente

citato nei molti documenti che il MIUR ha fatto pervenire ai dirigenti scolastici e ai dirigenti durante l'a.s. 2008/2009.

In esso sono definite le nuove norme sulla "disciplina" a scuola e sono indicati i criteri per procedere alla valutazione del comportamento:

a) *i provvedimenti disciplinari hanno finalità educative e tendono al rafforzamento del senso di responsabilità ed al ripristino di rapporti corretti all'interno della comunità scolastica;*

b) *la responsabilità disciplinare è personale. Nessuno può essere sottoposto a sanzioni disciplinari senza essere stato prima invitato ad esprimere le proprie ragioni. Nessuna infrazione disciplinare connessa al comportamento può influire sulla valutazione del profitto.*

Tali criteri sono ripresi anche nel *D.M. n. 5 del 16 gennaio 2009 – Valutazione del comportamento degli studenti* in cui si afferma che il voto sul comportamento, inferiore alla sufficienza, può essere attribuito dal Consiglio di Classe soltanto:

1) *in presenza di comportamenti di particolare e oggettiva gravità sanzionati con sospensioni dalla frequenza delle lezioni per periodi superiori a quindici giorni*

2) *in mancanza di apprezzabili e concreti miglioramenti.*

Un terzo riferimento culturale, collegato all'autonomia delle singole scuole e che si fa carico della valutazione del comportamento, è il **Patto Educativo di Corresponsabilità** che deve orientare e responsabilizzare le parti (Dirigenti Scolastici, Docenti, Genitori ed Allievi) previsto dall'art. 5 del D.P.R. n. 235/2007. In questo Patto Educativo di Corresponsabilità vengono gettate le basi per instaurare un nuovo rapporto tra la scuola, l'alunno e la famiglia e soprattutto tra scuola e territorio.

Il Patto Educativo di Corresponsabilità può prevedere i criteri relativi alla "buona condotta" (o meglio buon comportamento) adottati nell'ambito di un istituto scolastico e sottoscritti dai genitori e dagli allievi oltre che dal Capo d'Istituto, a seguito di informazioni, confronti, negoziazione e condivisione tra le varie parti. Se ne riporta qui di seguito un esempio

*Esempio di "Patto educativo di corresponsabilità" S.M.S. Griffini di Casalpusterlengo-Lodi*

Il presente patto di corresponsabilità tra scuola e famiglia dello studente si ispira ai principi generali sui quali è fondato Il Piano dell'Offerta Formativa, il Patto Educativo di Corresponsabilità territoriale, il Regolamento di istituto, nell'osservanza del complesso di leggi e norme alle quali è comunque soggetta tutta l'attività didattica ed educativa della scuola italiana.

Esso è finalizzato a definire in modo trasparente e condiviso i diritti e i doveri nel rapporto tra scuola e famiglia. Il rispetto del Patto costituisce la condizione indispensabile per costruire un rapporto di fiducia reciproca, atto a rafforzare le finalità educative del Piano dell'offerta formativa dell'Istituto e il successo scolastico degli

studenti.

Il Patto si articola in sei punti

#### *La scuola*

1. Sottoscrivendo il patto la Scuola si impegna a:
  - Creare un clima di serenità e di cooperazione con i genitori.
  - Attuare con gli studenti un rapporto positivo, fondato sul dialogo e sul rispetto reciproco.
  - Essere attenta alla sorveglianza degli studenti (responsabilità in vigilando).
  - Informare studenti e genitori degli obiettivi educativi e didattici, dei tempi e delle modalità di attuazione e sul regolamento di istituto, anche attraverso il sito della scuola ([www.griffini.lo.it](http://www.griffini.lo.it)).
  - Comunicare alle famiglie l'andamento didattico e disciplinare dello studente allo scopo di ricercare ogni possibile sinergia e collaborazione.
  - Esplicitare i criteri per la valutazione delle verifiche orali e scritte.
  - Effettuare il numero minimo di verifiche come previste dai dipartimenti disciplinari.
  - Correggere e consegnare i compiti entro 15 giorni e comunque prima della prova successiva.
  - Incoraggiare gli studenti ad apprezzare e valorizzare le differenze.
  - Realizzare i curricoli disciplinari, le scelte organizzative e le metodologie didattiche previste dal Piano dell'offerta formativa.
  - Favorire nello studente la capacità di iniziativa, di decisione e di assunzione di responsabilità.

#### *La famiglia*

2. Sottoscrivendo il patto la Famiglia si impegna a:
  - Prendere visione del regolamento della scuola e del Piano dell'Offerta Formativa.
  - Collaborare al progetto formativo partecipando, con proposte e osservazioni migliorative, a riunioni, assemblee, consigli e colloqui.
  - Vigilare sulla costante frequenza dello studente, contattando anche la scuola per accertamenti.
  - Giustificare tempestivamente assenze e ritardi dello studente; limitare le uscite anticipate a casi eccezionali; programmare viaggi o vacanze in tempi di chiusura della scuola.
  - Controllare che lo studente rispetti le regole della scuola (sia quotidianamente

fornito di libri e materiale scolastico, rispetti il divieto dell'uso di cellulari ...), che partecipi responsabilmente alla vita della scuola e che svolga i compiti assegnati.

- Rivolgersi ai docenti e al Dirigente scolastico in presenza di problemi didattici o personali che possono avere ripercussioni sull'andamento scolastico dello studente.
- Tenersi costantemente informati sull'andamento didattico e disciplinare dello studente.
- Riconoscere e rispettare il ruolo degli insegnanti nell'ambito educativo e disciplinare.
- Risarcire la scuola per i danni dall'uso improprio dei servizi, per i danni agli arredi e alle attrezzature e per ogni altro danneggiamento provocato dal cattivo comportamento dello studente.

*Lo studente*

3. Sottoscrivendo il patto lo Studente si impegna a:

- Essere puntuale alle lezioni e frequentarle con regolarità.
- Non usare il cellulare durante la permanenza a scuola.
- Chiedere di uscire dall'aula solo in caso di necessità e uno per volta.
- Intervenire durante le lezioni in modo ordinato e pertinente.
- Conoscere le proposte formative presentate dagli insegnanti.
- Rispettare i compagni e tutto il personale della scuola.
- Usare un linguaggio e curare un abbigliamento consoni al contesto educativo della scuola.
- Rispettare le diversità personali e culturali.
- Conoscere e rispettare il Regolamento di Istituto e le regole della classe.
- Rispettare gli spazi, gli arredi e i laboratori della scuola, osservando le norme sulla sicurezza e comportandosi in modo da non arrecare danni a terzi o al patrimonio della scuola.
- Svolgere regolarmente il lavoro assegnato a scuola e a casa.
- Favorire la comunicazione scuola-famiglia, tenendo al seguito il quaderno delle comunicazioni.
- Sottoporsi regolarmente alle verifiche previste dai docenti.

*Il dirigente scolastico*

4. Il Dirigente scolastico, in quanto legale rappresentante dell'Istituzione scolastica, con il presente atto, si impegna affinché i docenti e il personale ausiliario rispettino i diritti degli studenti e dei genitori nel regolamento di istituto. (responsabilità in vigilando).

*Il genitore*



5. Il genitore, nel sottoscrivere il presente patto, è consapevole che:
- le infrazioni disciplinari da parte dell'alunno danno luogo a specifiche sanzioni, che, nei casi più gravi, vanno fino all'espulsione dall'istituto.
  - il regolamento di istituto definisce le modalità di irrogazione delle sanzioni disciplinari e delle relative impugnazioni nell'eventualità di danneggiamenti o lesioni a persone o cose la sanzione è ispirata al principio della riparazione del danno.
  - l'affidamento del minore alla custodia di terzi, in particolare della scuola, non solleva il genitore dalla responsabilità per gli eventuali danni arrecati alle persone o alle cose, ferma restando la "culpa in educando".

*In caso di inosservanza*

6. In caso di parziale o totale inosservanza dei diritti-doveri previsti nel presente patto, si attua la procedura di composizione obbligatoria, che comprende:
- segnalazione di inadempienza, tramite, "avviso", se prodotta dalla scuola, o "reclamo", se prodotta dallo studente o dal genitore. Tanto gli avvisi che i reclami possono essere prodotti in forma orale o scritta a scelta delle parti;
  - accertamento: una volta prodotto l'avviso o il reclamo, se il fatto segnalato non risulta di immediata evidenza, il ricevente è obbligato ad effettuare ogni necessario accertamento o verifica sulle circostanze segnalate;
  - ripristino: sulla base degli accertamenti di cui alla precedente lettera "b", il ricevente, in caso di riscontro positivo, è obbligato ad intraprendere ogni opportuna iniziativa volta ad eliminare o ridurre la situazione di inadempienza e le eventuali conseguenze;
  - informazione: il ricevente è obbligato ad informare chi ha prodotto l'avviso o il reclamo sia sugli esiti degli accertamenti, sia sulle eventuali misure di ripristino adottate.

Letto, approvato e sottoscritto in Casalpusterlengo (Lo) li .....

*Il Dirigente Scolastico*                      *Lo studente*                      *Il Genitore*  
 .....                      .....                      .....

**Verso il Regolamento sulla valutazione degli studenti**

A partire dal 1° settembre 2008 con il decreto legge n 137/2008 è iniziato un periodo piuttosto movimentato e controverso di definizione dei termini e dei criteri con cui procedere alla valutazione del comportamento. La complessità e

soprattutto la non chiarezza di una linea di sviluppo in questo ambito sono testimoniate da numerosi atti (decreti, leggi, circolari, comunicati stampa, ordinanze ministeriali, note,...) che si riportano in sintesi allo scopo di evidenziare le fasi più significative che hanno causato non poche confusioni e altrettanti disorientamenti nei dirigenti scolastici e nei docenti, oltre che negli studenti e nelle loro famiglie.

Legge 30 ottobre 2008 n. 169

*Art. 2: in sede di scrutinio intermedio e finale, viene valutato il comportamento dello studente durante tutto il periodo di permanenza nella sede scolastica, con riferimento a qualsiasi attività di rilievo educativo svolta anche fuori di essa. Dall'anno scolastico 2008/2009, la valutazione del comportamento è effettuata con voto numerico espresso in decimi, concorre alla valutazione complessiva dello studente e determina, se inferiore a sei decimi, la non ammissione al successivo anno di corso e all'esame conclusivo del ciclo.*

D.M. 16 gennaio 2009, n. 5 – Valutazione del comportamento degli studenti

*La valutazione del comportamento concorre, unitamente alla valutazione degli apprendimenti, alla valutazione complessiva dello studente, si riferisce alla sua maturazione e crescita civile e culturale relativamente all'intero anno scolastico.*

*Il voto inferiore alla sufficienza comporta la non ammissione automatica al successivo anno di corso o all'esame conclusivo del ciclo di studi.*

*Il voto inferiore alla sufficienza può essere attribuito dal consiglio di classe soltanto:*

- a) in presenza di comportamenti di particolare ed oggettiva gravità sanzionati con sospensioni per periodi superiori a quindici giorni;*
- b) in mancanza di apprezzabili e concreti miglioramenti.*

*Le scuole sono tenute a curare con attenzione il coinvolgimento delle famiglie in merito alla condotta dei propri figli (Patto educativo di corresponsabilità, informazione, ecc...).*

C. M. 23 gennaio 2009, n. 10 – Valutazione degli apprendimenti e del comportamento

*Il voto di condotta “concorre alla valutazione complessiva dello studente, in quanto determina, autonomamente, la non ammissione alla classe successiva o all'esame di Stato nel caso sia inferiore a sei decimi, indipendentemente dalla votazione conseguita nelle singole discipline di studio”.*

O.M. n. 40 dell'8 aprile 2009<sup>1</sup>

*“Ai fini dell'esame del corrente anno scolastico, il voto sul comportamento incide sulla determinazione del credito scolastico riferito all'ultimo anno di corso”.*

<sup>1</sup> Istruzioni e modalità organizzative ed operative per lo svolgimento degli esami di Stato – A.S. 2008/2009.

*Per il corrente anno scolastico, si intendono valutati positivamente gli alunni che nello scrutinio finale dell'ultimo anno di corso conseguano almeno la media del "sei" (con riferimento al D.M. 22/5/22007, n. 42).*

C.M. n. 46 del 7 maggio 2009<sup>2</sup>

*"In relazione ai numerosi quesiti pervenuti dalle scuole e al fine di evitare interpretazioni non uniformi, si ribadisce che il voto di comportamento concorre alla valutazione complessiva dello studente".*

*Con riferimento all'esame di Stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione, si conferma, pertanto, che "il voto di comportamento, per l'anno scolastico corrente (art. 2, comma 1 dell'O.M. 8 aprile 2009, n. 40), concorre alla determinazione della media dei voti ai fini sia dell'ammissione all'esame stesso sia della definizione del credito scolastico. Rimane, ovviamente, l'esclusione dall'esame finale di Stato degli studenti con un voto di comportamento inferiore a 6 decimi".*

C.M. n. 50 del 20 maggio 2009<sup>3</sup>

*Nella scuola secondaria di primo grado in sede di scrutinio finale vengono ammessi dal consiglio di classe alla classe successiva gli alunni che conseguono*

- la validità di frequenza delle lezioni;
- un voto non inferiore a sei decimi in ogni disciplina di studio;
- un voto non inferiore a sei decimi nel comportamento.

*Nella scuola secondaria di secondo grado in sede di scrutinio finale vengono ammessi dal consiglio di classe alla classe successiva gli alunni che conseguono un voto non inferiore a sei decimi:*

- in ogni disciplina di studio;
- nel comportamento.

*Per i criteri e le modalità applicative della valutazione del comportamento nelle scuole secondarie di 1° e 2° grado si rinvia a quanto previsto dal D.M. 16 gennaio 2009, n. 5.*

Schema di regolamento per la valutazione<sup>4</sup>

*Art. 7 - Valutazione del comportamento*

**Alcuni elementi di criticità**

<sup>2</sup> Valutazione del comportamento ai fini dell'esame finale di Stato nella scuola secondaria di secondo grado – A.S. 2008/2009.

<sup>3</sup> Disposizioni in vista della conclusione dell'anno scolastico 2008/2009.

<sup>4</sup> Schema di Regolamento concernente "Coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia, ai sensi degli artt. 2 e 3 del DL 1° settembre 2008, n. 137, convertito con modificazioni dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169". Approvato definitivamente dal Consiglio dei Ministri il 28.5. 2009. Andrà in vigore a partire dall'anno scolastico 2009-2010.

Il tema della **valutazione** (e non solo quella del comportamento) è da sempre al centro del dibattito sulla scuola e sulle innovazioni e/o sulle riforme introdotte negli anni nel sistema scolastico italiano.

Al di là delle varie posizioni culturali sul tema, un dato si è confermato anche a seguito delle scelte ministeriali recenti: la valutazione fa parte dell'intero processo educativo e la valutazione degli apprendimenti è correlata alla realizzazione degli obiettivi formativi significativi, non solo per l'aspetto culturale ma anche per la dimensione personale e sociale di ciascun allievo.

Nelle Indicazioni per il curricolo e nel Regolamento per la valutazione (approvato il 28/5/09 in seconda lettura dal Consiglio dei Ministri) si parla di obiettivi di apprendimento previsti dal Piano dell'offerta formativa, di comportamento (definito in termini di coscienza civile, consapevolezza personale circa doveri e diritti, rispetto delle regole) e di competenze acquisite. Il tutto per evidenziare come a scuola, le conoscenze e le abilità disciplinari, i saperi e le abilità trasversali, le competenze di cittadinanza siano rilevanti per lo sviluppo e la crescita della persona, e di contro non esistano valori e principi privi di apporti culturali.

Se su queste considerazioni di fondo il consenso è quasi unanime, si registrano invece divergenze tra gli addetti ai lavori e tra gli studenti stessi, unitamente alle loro famiglie, su alcuni elementi rilevati nel testo del Regolamento.

Non si comprende, per esempio, la differenza di "trattamento" tra le scuole secondarie di 1° e 2° grado ai fini dell'ammissione degli allievi all'esame di Stato.

Nella secondaria di 1° grado il comportamento con voto non inferiore ai 6 decimi diventa la condizione per l'ammissione, insieme al voto non inferiore a 6 decimi in ogni materia.

Nella secondaria di 2° grado la media del 6 per l'ammissione all'esame di Stato (O.M. n. 40 dell'8/04/2009 art. 2) è calcolata considerando nel complesso, a tutti gli effetti, anche il voto di comportamento e il voto di educazione fisica (quest'ultima esclusa dalla prima bozza dello Schema di Regolamento).

Tale differenza non solo non ha senso, ma penalizza fortemente gli allievi della secondaria di 1° grado, quando l'obiettivo del ritorno del "voto in condotta" è di prevenire forme di bullismo che forse sono più presenti nella scuola secondaria di 2° grado.

Altri elementi di criticità possono essere rilevati in merito al "5" in condotta che può essere assegnato dal Consiglio di Classe solo in presenza di reato e a seguito di una sentenza.

Questo vincolo che, a causa della poca chiarezza dei numerosi atti pubblicati dal MIUR, non sempre è stato rispettato durante l'anno scolastico 2008/2009,

dovrà invece essere tassativamente osservato con l'entrata in vigore del Regolamento a partire dall'anno scolastico 2009/2010.

Ad ogni buon conto le norme a cui fa riferimento il testo del Regolamento sono contenute nello Statuto delle studentesse e degli studenti, documento rimasto essenziale nella valutazione del comportamento degli allievi; in ogni caso i regolamenti delle singole istituzioni scolastiche individuano i comportamenti che configurano mancanze disciplinari con riferimento ai doveri elencati all'art. 3 dello Statuto delle studentesse e degli studenti, al corretto svolgimento dei rapporti all'interno della comunità scolastica e alle situazioni specifiche di ogni singola scuola, le relative sanzioni, gli organi competenti ad irrogarle e il relativo procedimento, secondo i criteri indicati negli altri articoli dello Statuto (art. 4).

### Indicazioni e strumenti operativi

Nella scuola secondaria di 1° e 2° grado il ritorno ai voti del comportamento ha innescato un processo di ricerca e di rielaborazione dei criteri valutativi e la messa a punto di griglie per la definizione della corrispondenza tra voti e comportamento.

Molte sono le soluzioni adottate nelle scuole italiane. A titolo esemplificativo vengono riportati due schemi come proposte orientative per i singoli Consigli di Classe. Non va infatti mai dimenticato che l'organo competente a decidere in sede di scrutini intermedio e finale è il Consiglio di Classe.

SCHEDA 1: Criteri di assegnazione del voto di condotta  
Adottati dal CdD della Scuola Secondaria di 1° grado "Ognissanti" di Codogno (Lodi)

Voto	Obiettivi	Indicatori	Descrittori
10 Responsabile e propositivo	Acquisizione di coscienza civile	Comportamento	L'alunno è corretto nei rapporti con tutti gli operatori scolastici; Rispetta gli altri ed i loro diritti, nel riconoscimento delle differenze individuali
		Uso delle strutture di Istituto	Ha rispetto delle attrezzature e della pulizia della classe
		Rispetto del Regolamento di Istituto	Rispetta il Patto educativo e il Regolamento di Istituto; Non ha a suo carico provvedimenti disciplinari
	Partecipazione alla vita didattica	Frequenza	Frequenta le lezioni e rispetta gli orari; Nel caso di assenza giustifica regolarmente
		Partecipazione al dialogo didattico educativo	Dimostra massima disponibilità a collaborare con atteggiamento propositivo con i docenti in classe e nelle attività scolastiche ed extrascolastiche; Attua interventi pertinenti ed appropriati;

			Collabora con i compagni
		Rispetto delle consegne	Assolve alle consegne in modo puntuale e costante; E' sempre munito del materiale necessario
9 Corretto e responsabile	<i>Acquisizione di coscienza civile</i>	Comportamento	L'alunno è corretto nei rapporti con tutti gli operatori scolastici
		Uso delle strutture di Istituto	Ha rispetto delle attrezzature e della pulizia della classe
		Rispetto del Regolamento di Istituto	Ha un comportamento rispettoso di regole e di regolamenti
	<i>Partecipazione alla vita didattica</i>	Frequenza	Frequenta le lezioni, rispetta gli orari scolastici e giustifica regolarmente assenze o ritardi
		Partecipazione al dialogo didattico educativo	Dimostra interesse per le attività didattiche
		Rispetto delle consegne	Assolve alle consegne in modo costante; E' sempre munito del materiale necessario
8 Vivace ma corretto	<i>Acquisizione di coscienza civile</i>	Comportamento	Nei confronti di docenti, compagni e personale ATA ha un comportamento sostanzialmente corretto
		Uso delle strutture di Istituto	Dimostra un atteggiamento in genere attento alle attrezzature e/o all'ambiente scolastico
		Rispetto del Regolamento di Istituto	Rispetta il Regolamento di Istituto, <i>ma talvolta riceve richiami verbali</i>
	<i>Partecipazione alla vita didattica</i>	Frequenza	Frequenta con regolarità le lezioni e giustifica in modo puntuale
		Partecipazione al dialogo didattico educativo	Segue <i>con discreta</i> partecipazione le proposte didattiche e generalmente collabora alla vita scolastica
		Rispetto delle consegne	Nella maggioranza dei casi rispetta le consegne ed è solitamente munito del materiale necessario
7 Non sempre corretto	<i>Acquisizione di coscienza civile</i>	Comportamento	Nei confronti di docenti, compagni e personale ATA <i>non</i> ha un comportamento <i>sempre corretto</i> ; Talvolta mantiene atteggiamenti poco rispettosi degli altri e dei loro diritti
		Uso delle strutture di Istituto	Utilizza in modo <i>non accurato</i> il materiale e le strutture dell'Istituto
		Rispetto del Regolamento di Istituto	Talvolta non rispetta il Regolamento di Istituto, <i>riceve richiami verbali ed ha a suo carico qualche richiamo scritto</i>
	<i>Partecipazione alla vita</i>	Frequenza	Si rende responsabile di assenze e ritardi strategici e/o non giustifica regolarmente
		Partecipazione	Segue in modo <i>poco propositivo</i> l'attività scolastica;

	<i>didattica</i>	al dialogo didattico educativo	Collabora raramente alla vita della classe e dell'Istituto
		Rispetto delle consegne	Talvolta non rispetta le consegne e non è munito del materiale scolastico
6 Poco corretto	<i>Acquisizione di coscienza civile</i>	Comportamento	Nei confronti di docenti, compagni e personale ATA <i>ha un comportamento poco corretto</i> ; Mantiene atteggiamenti poco rispettosi degli altri e dei loro diritti
		Uso delle strutture di Istituto	Utilizza in modo non sempre rispettoso il materiale e le strutture dell'Istituto
		Rispetto del Regolamento di Istituto	Tende a violare il Regolamento di Istituto, riceve ammonizioni verbali e/o scritte e/o viene sanzionato con una sospensione dalla partecipazione alla vita scolastica
	<i>Partecipazione alla vita didattica</i>	Frequenza	Si rende responsabile di assenze e di ritardi strategici e non giustifica regolarmente
		Partecipazione al dialogo didattico educativo	Partecipa <i>con scarso interesse</i> alle attività didattiche ed è spesso fonte di disturbo durante le lezioni
		Rispetto delle consegne	Rispetta le consegne solo saltuariamente; Spesso non è munito del materiale scolastico
5 Scorretto	<i>Acquisizione di coscienza civile</i>	Comportamento	Nei confronti di docenti, compagni e personale ATA ha un comportamento irrispettoso ed arrogante
		Uso delle strutture di Istituto	Utilizza in modo trascurato ed irresponsabile il materiale e le strutture della scuola
		Rispetto del Regolamento di Istituto	Viola il Regolamento di Istituto; Riceve ammonizioni verbali e scritte e/o viene sanzionato con sospensione dalla partecipazione alla vita scolastica per violazioni molto gravi: – Offese particolarmente gravi e ripetute alla persona ed al ruolo professionale del personale della scuola; – Gravi e ripetuti comportamenti ed atti che offendano volutamente e gratuitamente personalità e convinzioni degli altri studenti; – Danni intenzionalmente apportati a locali, strutture, arredi; – Episodi che, turbando il regolare svolgimento della vita scolastica, possano anche configurare diverse tipologie di reato (minacce, lesioni, gravi atti vandalici) e/o comportino pericolo per l'incolumità delle persone che frequentano la scuola
	<i>Partecipa</i>	Frequenza	Si rende responsabile di assenze e di ritardi strategici e non giustifica regolarmente

	zione alla vita didattica	Partecipazione al dialogo didattico educativo	Non dimostra alcun interesse per le attività didattiche ed è sistematicamente fonte di disturbo durante le lezioni
		Rispetto delle consegne	Non rispetta le consegne ed è sistematicamente privo del materiale scolastico

SCHEDA 2: Valutazione del comportamento e livelli di valutazione Scuola Secondaria di 1° grado “Griffini” di Casalpusterlengo (Lo)

Nella scheda di valutazione sarà riportato il voto del comportamento deliberato dal Consiglio di Classe nello scrutinio intermedio e finale.

Si propone un codice di corrispondenza tra voto e livelli di comportamento

*Per gli aspetti che riguardano il rispetto delle regole e la partecipazione alla vita della classe, la collaborazione, la laboriosità e la partecipazione attiva e pertinente alle lezioni, la valutazione avviene mediante il voto di comportamento che viene deciso collegialmente livello di Consiglio di Classe.*

*Per gli aspetti che riguardano l'organizzazione del metodo di studio, la pianificazione del lavoro, il rispetto delle consegne, la puntualità e la precisione nel portare il materiale didattico, si propone che la valutazione avvenga all'interno delle singole discipline, se lo si ritiene opportuno anche predisponendo una voce all'interno del registro personale del docente (es. “rispetto delle consegne, organizzazione del materiale didattico, pianificazione e ordine nel metodo di studio”).*

voto	giudizio	codice di comportamento cognitivo
4/5	Gravemente insufficiente o non sufficiente	L'alunno non rispetta le regole di comportamento, pur sollecitato e richiamato / si dimostra recidivo / nel mettere in pericolo sé stesso, i compagni e il personale scolastico / nel danneggiare le strutture / nella mancanza di rispetto verso gli altri / trascina altri verso il comportamento deviante / produce volontariamente danni.
6	Sufficiente	L'alunno rispetta le regole, ma solo se continuamente sollecitato / non ha rispettato le regole in episodi sporadici, mostrando poi la buona volontà di riparare / o ancora / l'alunno rispetta le regole del vivere sociale, ma arriva spesso in ritardo / fa molte assenze / spesso va via in anticipo.
7	Buono	L'alunno rispetta sostanzialmente le regole, pur essendo moderatamente vivace / se sollecitato controlla il proprio comportamento / tenta di auto correggersi / ha migliorato il comportamento
8	Distinto	L'alunno rispetta le regole, è collaborativo nei confronti dei compagni e dell'insegnante / rispetta le cose comuni / è responsabile / partecipa attivamente alla vita di classe



9	Ottimo	L'alunno rispetta le regole / è collaborativo nei confronti dei compagni e dell'insegnante / si pone come elemento trainante/positivo all'interno della classe / partecipa attivamente, in modo pertinente, con contributi personali
10	Eccellente	L'alunno rispetta le regole / ha un atteggiamento responsabile in ogni situazione / anche autonomamente / è collaborativo nei confronti dei compagni e dell'insegnante / si pone come elemento trainante positivo all'interno della classe / durante tutto il periodo scolastico / si è distinto in qualche episodio o comportamento esemplare



## GLOSSARIO MINIMO

*Cittadinanza e Costituzione.*

- È il nuovo insegnamento previsto dall'art. 1 del decreto legge n. 137/2008, convertito dalla legge n. 169/2008.

*Competenze di cittadinanza*

- Sono le otto competenze chiave indicate nell'allegato al Documento Tecnico contenuto nel D.M. n. 139/ 2007 (Il nuovo obbligo di Istruzione).

*Competenze sociali e civiche*

- Sono le competenze indicate nella Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 tra le otto competenze chiave per l'apprendimento permanente.

*Comportamento*

- Qualsiasi reazione del soggetto considerato (nel caso specifico l'alunno in situazione di apprendimento in classe e/ o in un gruppo).

*Condotta*

- È il comportamento motivato coscientemente e valutato in riferimento a norme etiche che il soggetto stesso ha fatto sue.

*Patto educativo di corresponsabilità*

- È il documento che contiene gli elementi essenziali per regolamentare il rapporto tra dirigente scolastico, docenti, allievi e famiglie. In alcuni casi il Patto educativo di corresponsabilità coinvolge responsabilmente anche gli

## Piero Cattaneo

Enti locali e le varie realtà istituzionali e associative che interagiscono con la scuola.

### *Statuto delle studentesse e degli studenti*

- È il documento di riferimento per i diritti e i doveri delle studentesse e degli studenti delle scuole secondarie italiane, punto di riferimento sia per la valutazione del comportamento sia per la definizione del Patto Educativo di corresponsabilità.



### SITI UTILI

- [www.griffini.lo.it](http://www.griffini.lo.it)  
È il sito della Scuola Secondaria di I grado "Gen. Griffini" di Casalpusterlengo (LO)
- [www.vocescuola.it](http://www.vocescuola.it)
- [www.diregiovani.it](http://www.diregiovani.it)
- [www.pacioli.net](http://www.pacioli.net)



### INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

BELLESIA A.M., *La telenovela del voto in condotta*, in "Tecnica della scuola", n. 20 del 10 giugno 2009.

CATTANEO P., *Una opportunità per migliorare la qualità dei rapporti tra scuola e famiglia*, in "Quaderno del Patto di Corresponsabilità educativa", MIUR, 2009.

CATTANEO P., *Laboratori del fare*, PAT, Trento 2007.

CATTANEO P., *Progettazione in Ricerca Pedagogica e Innovazione educativa* (a cura di A. Bobbio e Cesare Scurati), Ed. Armando, Roma, 2008.

CATTANEO P., *Disagio a scuola. Strategie di prevenzione*, in Dossier n. 2 di "Scuolainsieme" dicembre 2008, Ed La Tecnica della Scuola, Catania.

CATTANEO P., *Piano programmatico e regolamenti attuativi*, in Dossier n 3 di "Scuolainsieme" febbraio 2009, Ed La Tecnica della Scuola, Catania.

- CATTANEO P., *Valutare gli studenti*, in Dossier n. 4 di “Scuolainsieme” aprile 2009, Ed La Tecnica della Scuola, Catania.
- CORRADINI L., CATTANEO P., *Educazione alla salute*, Ed. La Scuola, Brescia, 1997.
- LAENG M., *Lessico pedagogico*, Editrice La Scuola, Brescia, 1978.



## RIFERIMENTI NORMATIVI

- R.D. 24 giugno 1924, n. 1054: *Approvazione del testo unico delle leggi sul consiglio di stato.*
- Legge 4 agosto 1977, n. 517: *Norme sulla valutazione degli alunni e sulla abolizione degli esami di riparazione nonché norme di modifica dell'ordinamento scolastico.*
- D.Lgs 16 aprile 1994, n. 297: *Disposizioni legislative in materia d'istruzione.*
- D.P.R. 24 giugno 1998, n. 249: *Lo Statuto dei diritti e dei doveri delle studentesse e degli studenti.*
- Legge 28 marzo 2003, n. 53: *Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale.*
- D.Lgs 19 febbraio 2004, n. 59: *Definizione delle norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo dell'istruzione, a norma dell'articolo 1 della legge 28 marzo 2003, n. 53.*
- D.Lgs 17 ottobre 2005, n. 226: *Norme generali e livelli essenziali delle prestazioni relativi al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione, a norma dell'articolo 2 della legge 28 marzo 2003, n. 53.*
- D.P.R. 21 novembre 2007, n. 235: *Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998, n. 249, concernente lo statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria. Art. 3: Patto educativo di corresponsabilità e giornata della scuola.*
- *Raccomandazione del Parlamento e del Consiglio del 18/12/2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente.*
- Legge 30 ottobre 2008, n. 169: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, recante disposizioni urgenti in materia di istruzione e università.*
- D.M. 16 gennaio 2009, n. 5: *Valutazione del comportamento degli studenti*

## Piero Cattaneo

- O.M. 8 aprile 2009, n. 40: *Istruzioni e modalità organizzative ed operative per lo svolgimento degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria di secondo grado nelle scuole statali e non statali. Anno scolastico 2008/2009.*
- C.M. 30 maggio 2009, n. 50: *Disposizioni in vista della conclusione dell'anno scolastico 2008-2009*
- C.M. 30 maggio 2009, n. 51: *Anno scolastico 2008/2009. Eesame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione.*